In allarme LeU, + Europa e Udc. Fratelli d'Italia si appella alla Corte europea dei Diritti dell'uomo

La Consulta sbarra la porta ai partitini

Elezioni europee La soglia al 4% è legittima. Solo il Parlamento la può cambiare

La soglia di sbarramento al 4 per cento resta ferma. A sette mesi dalle elezioni Europee, la Corte costituzionale ha giudicato «non fondate le questioni di costituzionalità» sollevate dal Consiglio di Stato, che invece aveva dubitato della legittimità della soglia in quanto «discriminatoria» e «lesiva del generale principio del fondamento democratico».

Il massimo organo di consulenza giuridico-amministrativa aveva infatti sottoposto la questione alla Consulta, dopo il ricorso al Tar da parte di Fratelli d'Italia-An, che nella scorsa tornata elettorale non aveva ottenuto rappresentanti nel Parlamento Ue a fronte di un 3,66 per cento di preferenze. Non è tutto. La Corte ha anche evidenziato che non si tratta di una «limitazione manifestamente irragionevole» ma anche sottolineato che rientra «nella discrezionalità del legislatore». Come dire: deve essere il Parlamento eventualmente a cambiare la norma. Resta il fatto che un partito come FdI, che ha totalizzato oltre un milione di voti, non è riuscito ad avere un rappresentante a Strasburgo e rischia di non farcela neanche alle prossime europee, come del resto Liberi e Uguali, + Europa e l'Udc.

Battaglia giuridica
A contestare la norma era stata Fdi con un ricorso al Tar

La legge elettorale italiana (ogni Paese membro ne ha una propria, ndr) prevede un proporzionale puro, quindi non è ammesso alcun apparentamento tra simboli diversi. Una soluzione potrebbe essere quella di listoni sotto un solo simbolo, ipotesi al momento scartata da Giorgia Meloni, Pietro Grasso ed Emma Bonino. L'Udc invece potrebbe scegliere pochi candidati da far correre con Forza Italia, magari come indipendente. Non rientrano in questo discorso Lega, Pd, M5S e ovviamente il partito di Berlusconi, che supereranno la soglia di sbarramento, anche se per loro sarà interessante capire a quale gruppo, dopo le elezioni, faranno riferimento. Fi è già nel Ppe intende restarci, come del resto i dem che non usciranno dal Pse. Il Carroccio e il M5S invece potrebbero dar vita a due gruppi indipendenti che sembrano destinati a fare incetta di voti: uno raccoglierà i sovranisti, l'altro, come ha annunciato Luigi Di Maio, gli scontenti di destra e di sinistra.

Fratelli d'Italia, intanto, non resta con le mani in mano. Gli avvocati difensori del partito, Federico Tedeschini ed Elisabetta Rampelli, hanno annunciato ricorso alla Corte europea dei Diritti dell'uomo, «perché non è corretto trincerarsi dietro il dogma della cosiddetta governabilità per negare i diritti sanciti dalla Costituzione Italiana a favore delle ragioni di Stato».

Ben. Ant.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgia Meloni Presidente di FdI

La sentenza sul caso di Dj Fabo

Dalla Corte Costituzionale un assist alla difesa della vita

di **Alfredo Mantovano***

E adesso che cosa accade? Quali scenari si aprono dopo l'ordinanza della Corte costituzionale? Camera e Senato partono da un primo dato certo, derivante dalla decisione della Consulta: l'articolo 580 del codice penale, che sanziona l'aiuto al suicidio, è pienamente in vigore. Se essa lo avesse ritenuto illegittimo, avrebbe pronunciato di conseguenza.

Il secondo è che, alla stregua dell'ordinanza, quella norma va rimodulata: se così non fosse l'eccezione di illegittimità sollevata dalla Corte di assise di Milano sarebbe stata rigettata. E va rimodulata perseguendo il difficile bilanciamento fra «situazioni costituzionali meritevoli di protezione» e «altri beni costituzionalmente rilevanti», per riprendere la parole del comunicato di mercoledì.

Il che non vuol dire necessariamente «garantire margini di autodeterminazione», come auspicava ieri in un'intervista il ministro Bongiorno: la strada del riconoscimento del suicidio come diritto è tutt'altro che obbligata. Potrebbe invece voler dire conferire alla norma minore indeterminatezza e precisare tipologie di comportamenti, con differenti sanzioni, rispondendo così al differente equilibrio richiesto dalla Consulta.

Si pongono dei quesiti. L'esame del Parlamento verrà lasciato all'iniziativa delle forze politiche lì rappresentate, o verrà instradato da un disegno di legge del governo? Il quesito non è secondario: nel giudizio davanti alla Corte costituzionale il governo è stato rappresentato dall'Avvocatura dello Stato, e quest'ultima ha sostenuto che la sede opportuna per le modifiche da apportare alla norma contestata doveva essere proprio il Parlamento. Va detto incidentalmente che questa modalità di difesa dell'art. 580 c.p. è apparsa blanda e rinunciataria: se si afferma la legittimità di una disposizione poi non se ne auspica la rettifica a breve. Formalmente però la Corte costituzionale sembra essersi mossa sulla linea indicata dal governo, tramite l'Avvocatura; e quindi non sarebbe fuori luogo se - ricevuta tale condivisione - il governo stesso si renda promotore di una propria proposta. Lo farà? La scienza penalistica ha riflettuto non poco sul tema negli ultimi anni: si attingerà agli studi svolti sul punto e/o si individuerà un gruppo di esperti che, nei tempi compatibili con la scadenza indicata dalla Corte, elabori un testo adeguato?

Il rischio
Se il Parlamento non intervenisse si legittimerebbe il diritto al suicidio

È certo comunque che il compito affidato al Parlamento, e al Governo in quanto titolare del potere di iniziativa legislativa, è grande: in un contesto nel quale i cosiddetti nuovi diritti vengono decisi, se non imposti, nelle aule giudiziarie, avere il riconoscimento della piena responsabilità della materia dalla Consulta non è un passaggio da poco. E se alla scadenza del 24 settembre 2019 il Parlamento non avrà provveduto? Se in quel momento l'iter legislativo fosse prossimo alla conclusione, è agevole immaginare che la Corte si aggiornerebbe ulteriormente. Se invece Camera e Senato fossero rimaste al palo, la Corte non tornerebbe indietro né sulla illegittimità della norma né sul rigetto secco della relativa questione. Verosimilmente opterebbe per una sentenza cosiddetta interpretativa di rigetto: che, salvando la norma, apra ai giudici del merito spazi applicativi verso le «ragioni» di chi aiuta al suicidio. Il che nella sostanza avrebbe i medesimi effetti di una declaratoria di illegittimità, e coinciderebbe con una sconfitta delle ragioni della vita e della sovranità del Parlamento.

Alla fine, la sfida che l'ordinanza della Consulta sottende è se oggi ci sono le condizioni perché il Parlamento, senza ignorare situazioni drammatiche, scelga la strada della presa in carico di chi vive la sofferenza, e non quella del suo abbandono alla morte. E perché ascolti chi da tempo lavora fuori dai riflettori sul fronte della solidale vicinanza a tante tragedie quotidiane.

Vicepresidente del Centro Studi Livatino

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Cappato L'esponente radicale che ha accompagnato Fabo in Svizzera

Crescita «Fucina» della nuova classe dirigente, l'ateneo si prepara con due seminari alle sfide del futuro

Scotti celebra i vent'anni della Link University

La Link University, l'ateneo romano che più volte è stato definito la «fucina» della nuova classe dirigente grillina, compie vent'anni. «Un'università senza padroni» ha detto il suo presidente, Vincenzo Scotti, durante l'inaugurazione dell'anno accademico. Il Presidente della Link Campus nel suo discorso tenuto in una sala stracolma di autorità civili, religiose e militari, ha rivendicato la capacità di essere in sintonia con i nuovi tempi, nei quali «la leadership europea ha fatto registrare paura, incertezza e una carenza di visione e di strategia politica, indebolendo la ragion d'essere della coesione e del ruolo che i padri fondatori avevano indicato per l'Europa».

Come tutti sanno, dalla Link University provengono il Ministro della Difesa Elisabetta Trenta, già docente, il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo (ex studente master in Intelligence e Sicurezza) mentre il vicepremier è capo politico del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio vi presentò le sue idee di politica estera alla vigilia delle scorse elezioni, poi vinte. Questa estate poi, alla festa estiva della Link, erano presenti in massa esponenti politici e ministri come Tria e Savona. «Da oggi - ha detto Scotti - si avvia un secondo ciclo e dobbiamo guardare al futuro per collocare le strategie della ricerca e della formazione della nostra Link Campus, consapevoli delle sfide dell'orizzonte percepibile. Se nei vent'anni passati il tema dominante nella nostra strategia è stato quello della scienza e soprattutto della tecnologia, oggi questo acquista nuove connotazioni all'interno della competizione tra Stati Uniti e Cina e del cambiamento climatico e, per quello che ci riguarda, dell'affacciarsi dell'Africa sulla scena mondiale e in particolare nell'area euro mediterranea. Queste sfide metteranno ulteriormente a dura prova i vecchi equilibri geo politici, compreso il ruolo del Vaticano a cui abbiamo dato in questi anni un particolare focus di ricerca».

Legati all'università
I ministri Di Maio e Trenta e il sottosegretario Tofalo

Inoltre, presto l'università organizzerà una serie di eventi e seminari che ruoteranno intorno alla questione cruciale del deficit di innovazione e di crescita in Italia. I primi due si svolgeranno nell'ultimo scorcio del 2018, riguardando - il primo - l'Europa oggi e - il secondo - Europa, Mezzogiorno e Mediterraneo. Ad avviare il ciclo di incontri sarà il professor Riccardo Varaldo, già direttore della scuola Sant'Anna di Pisa. In questo modo si aprirà il confronto tra gli accademici (scienziati, economisti, giuristi e politologi); confronto al quale sarà essenziale la partecipazione di imprenditori, politici e sindacalisti.

Tom. Car.

Rettore L'ex ministro della Dc Vincenzo Scotti

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOC0xMC0yNlQwNjowNTo0MiMjI1ZFUg==